

SUO PADRE EBBE COMPASSIONE, GLI CORSE INCONTRO, GLI SI GETTÒ AL COLLO E LO BACIÒ

LE BRACCIA DI DIO SONO SEMPRE APERTE! Egli, che ci attende, sempre e con compassione materna, corre incontro a noi che, finalmente, ci siamo decisi a tornare da Lui, perché senza il Suo amore moriamo di fame! Nella Sua Misericordia, siamo *i benvenuti* (prima Lettura), *i benvenuti e riconciliati* (seconda Lettura), gli accolti e protetti (Salmo) e, sempre, *i bentornati* nelle Sue braccia (Vangelo). **Due figli, tutti e due perduti**, ha questo padre; due fratelli che si evitano, non si incontrano mai; uno nei campi, nell'illusione di servire il padre e di non avergli mai disobbedito; l'altro, invece, ha abbandonato padre e casa, per partire e andare lontano a sperperare la sua eredità, *'vivendo in modo dissoluto'*!

Entrambi avvitati al proprio io e prigionieri dei propri interessi e piaceri. Due figli perduti da un padre che li attende ogni giorno sulla soglia di casa, con la porta sempre aperta e con lo sguardo sull'orizzonte più lontano! Ma quando si decidono a lasciarsi raggiungere, abbracciare e baciare dal loro padre che, ogni giorno, è sempre più in pensiero per loro? Ora, che sono ritornati tutti e due a casa, il padre li accoglie e, attraverso i suoi gesti e le sue parole, li vuole far riflettere, scoprendo e rivelando loro il suo vero volto di padre, che dona sempre nuove possibilità, ponendoli nella condizione di poter scegliere, nella piena libertà e senza alcuna costrizione, di ritornare ad essere veri figli e a vivere, fedelmente, nella relazione di figli. Nulla, infatti, dice il padre al minore, ma tanto gli vuole insegnare e far capire con i suoi gesti e moti d'animo: lo vede da lontano, prova per lui commozione viscerale/materna, gli corre incontro, gli si getta al collo e lo bacia, e, attraverso i suoi ordini, comanda ai servi di vestirlo dell'abito della nuova dignità, di mettergli l'anello della responsabilità al dito e i sandali della libertà ai piedi, di ammazzare il vitello grasso e fare festa perché questo figlio suo era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato (vv 22-24).

Dio vuole educare, attraverso la FESTA, che deve segnare un nuovo percorso per i due figli, i quali sono chiamati tutti e due alla stessa tavola della Sua MISERICORDIA, per farli ritrovare fratelli e riconoscersi figli dell'unico Padre, lasciandosi liberare da ogni reciproco risentimento fratricida e invidia mortifera. Questi due figli ingrati e fratelli rivali, devono imparare dal Padre *l'arte della Misericordia* e convincersi che il *banchetto della festa* è stato voluto per ENTRAMBI e che il Padre, buono e misericordioso, ora, tenta di metterli nelle condizioni di poter,

finalmente, ricominciare a vivere nella dignità di figli Suoi e nella responsabilità di fratelli.

La Pasqua è ormai vicina! Ci fa cantare la Liturgia. È fonte e culmine della gioia che pervade questa Domenica che deve prolungarsi e alimentarsi, ogni giorno, di fede, di speranza e di carità. La grazia della gioia nella novità della nuova terra che produce i nuovi frutti (*prima Lettura*), nella riconciliazione con Dio mediante Cristo, che rinnova e ricrea l'uomo e l'universo (*seconda Lettura*), nella Misericordia viscerale e materna del Padre, che vuole ristabilire nel nostro cuore e tra di noi, e, nel *tremendo* rispetto della nostra libertà, le fondamentali relazioni della sua paternità, della nostra figliolanza e della fratellanza universale (*Vangelo*). Dio mediante Cristo ci riconcilia con Lui e vuole che noi ci riconciliamo con i fratelli, ci apre a nuova dignità e ci affida nuovi compiti: la responsabilità di concludere noi questa Sua

parabola, che Egli ha voluto lasciare *aperta*, attendendo la nostra libera scelta e il nostro gioioso coinvolgimento. Non fermiamoci, perciò, e non perdiamo tempo nel chiederci, se questo fratello *maggiore*, così arrabbiato e furente contro suo Padre e suo fratello, entrerà o non entrerà alla festa e se il *minore*, finalmente, comincerà a vivere da figlio, e se, in conclusione, tutti e due si abbracceranno per vivere la relazione fraterna ritrovata! *Tutte belle cose!* Ma, la cosa, assolutamente, necessaria è che IO mi lasci, personalmente, coinvolgere in questa Storia di Misericordia. IO, questi due fratelli ribelli e ricalcitranti; DIO, il Padre misericordioso e pietoso, che, ogni giorno, mi cerca, mi attende perché la Sua vera festa sono io, il quale, però, ritorno solo per non morire di fame, senza pensare a quanto sia caduto in basso: stare con i porci e non poter mangiare, neanche, il loro cibo, le carrube! Torno a casa, ma non vivo, ancora pienamente, la mia RELAZIONE di figlio e scelgo la 'qualifica' di 'salarinato', libero di poter disdire il contratto, quando voglio, magari, per rifare lo stesso errore! IO, questo, fratello che urla la sua rabbia contro il Padre, che lo ha fatto partecipe di tutti i suoi beni e che manifesta, sdegnosamente e con disprezzo, tutta la sua invidia, che sfocia in odio astioso e velenoso. IO, che non voglio entrare in casa, per protesta e, più precisamente, per non dover vivere, nella fedeltà e docilità, la relazione filiale e per non dover incontrare *l'altro*, che è mio fratello, e dover vivere *in relazione* con lui! SONO TORNATO A CASA, MA ANCORA NON VIVO DA FIGLIO E DA FRATELLO! Perciò, voglio aprirmi, ora, alla Misericordia di questo Padre, che vuole farmi una FESTA, che anticipa la FESTA senza fine 'nel cielo' e farmi gustare, già, la gioia e la grazia delle Sue parole, dette dal Figlio: *'C'È più gioia nel cielo per un peccatore*

che si pente che per novantanove giusti' (v 7). Voglio cominciare a far gioire mio Padre, impegnandomi, seriamente, questa volta, a vivere, anche se con fatica, ogni giorno di più, *da figlio e da fratello*, figlio di Dio misericordioso e materno e fratello amorevole e compassionevole di ognuno!

Prima Lettura Gs 5,9a.10-12 **Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto**

Dopo l'entrata in Canaan, il popolo di Dio inizia una nuova tappa con il rito della circoncisione e la celebrazione della Pasqua. Gli Israeliti incirconcisi erano considerati pagani, rimanevano schiavi ed erano ritenuti 'obbrobrio' e 'infamia' come gli *incirconcisi egiziani*.

Con la circoncisione si entrava a far parte integrante del popolo eletto con tutti i vantaggi e i sostegni-aiuti che questa appartenenza offriva ed assicurava. La circoncisione era per gli Israeliti come il Battesimo per i cristiani: con la circoncisione potevano partecipare alla Festa della Pasqua, così come per il cristiano il Battesimo, per mezzo del quale si è ammessi agli altri Sacramenti, che hanno nell'Eucaristia la loro fonte, la radice e il loro culmine, trovando pieno compimento e realizzazione. 'L'infamia dell'Egitto'. La vergogna della schiavitù – esilio - oppressione egiziana. Gli uomini ancora da circoncidere. Non fermiamoci, però, alle due interpretazioni, che sono entrambe possibili, anche se quanto scritto in precedenza (vv 1-9) ci fa protendere per la seconda, cioè, attraverso la circoncisione Dio ha consacrato a Sé quanti ha liberato dalla schiavitù e a Lui sono rimasti fedeli e obbedienti. **La Pasqua in Galgala**. Il peregrinare estenuante e periglioso nel deserto è terminato e la manna dal cielo non scende più perché la terra, promessa e fatta raggiungere, ora, assicura ciò che è necessario per vivere. La vita stabile sostituisce lo stato di nomade. Galgala, con il suo Santuario, le sue Feste e le Offerte delle *primizie* della Terra ricevuta in dono, è la risposta riconoscente al Signore, il Quale mantiene continuamente le Sue promesse e le attua sempre quando il popolo si fida di Lui, Lo ascolta e continua ad obbedire ai Suoi comandi, che mirano solo e sempre al conseguimento del benessere e prosperità di tutto il popolo. Proprio dopo che Giosuè obbedì fedelmente al comando del Signore e fece circoncidere tutti quelli che erano entrati nella terra promessa, il Signore 'assolve' e cancella la loro 'infamia dell'Egitto' e tutto il popolo si accampa a Galgala; li celebra la Pasqua al quattordici del mese (plenilunio), mangiando azzimi e frumento abbrustolito, i primi prodotti della terra di Canaan. E, **la manna cessò!** Un nuovo futuro si apre ed inizia! La schiavitù, le peripezie e i pericoli, le mormorazioni, le ribellioni che portarono e condussero molti a perire e a morire, sono alle spalle e sepolte nel passato, una nuova storia di benessere e di libertà, una nuova



alleanza da scrivere e suggellare nell'obbedienza e nella fedeltà al Signore che lo ha liberato dalla schiavitù, lo ha condotto con mano potente nel deserto, lo ha nutrito di manna e dissetato di acqua, fatta sgorgare dalla roccia, e lo ha fatto entrare nella terra della promessa, dove *latte e miele* continueranno a scorrere insieme per la gioia di tutti e di ciascuno. La celebrazione della Pasqua è preceduta dal passaggio del fiume Giordano ed è seguita dalla presa di Gerico; essa che, perciò, arricchisce di nuovi contenuti e muove a nuove finalità, consacra la nuova generazione nel nuovo futuro di Alleanza e di Benedizione e segna la fine del *tempo della schiavitù*, dell'erranza, della mormorazione, della ribellione e della disobbedienza, che fece perire molti nel deserto. Il Signore chiama il Suo popolo ad una missione nuova, ad un nuovo cammino e si apre una nuova tappa della storia della Salvezza. Si chiude un passato di mormorazione, di ribellioni, di tradimenti e, perciò, di morte, per essere proiettati e spinti ad iniziare insieme un futuro diverso, fatto di obbedienza ai comandi del Signore e di fedeltà all'Alleanza. Il Signore 'arrotola' e allontana, dal Suo popolo la 'vergogna' dell'*incirconcisione* dell'Egitto, attraverso il *rito della circoncisione*, segno di consacrazione e di appartenenza esclusiva al Dio dei padri, che lo ha scelto, lo ha fatto uscire dalla schiavitù e lo vuole condurre alla Terra della *Benedizione*, del *Benessere* e della *Libertà*, nella misericordia della Sua Alleanza!

Grande esempio e ammonimento per noi cristiani, i quali ci **VERGOGNIAMO** più di essere stati battezzati, che delle nostre quotidiane infedeltà al Sacramento che ci fa figli nel Figlio, chiamandoci a vivere non più da schiavi, ma da figli obbedienti, liberi e felici!

Salmo 33 **Gustate e vedete com'è buono il Signore**

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il Suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.

Canta e descrive la fiducia, la gratitudine, la lode e l'abbandono dei poveri in Dio, il Quale non solo ha ascoltato il loro grido, ma, subito, li libera da ogni paura e li salva da tutte le loro angosce e sempre li protegge dagli iniqui oppressori. I perseguitati, gli esiliati, gli esclusi, gli oppressi, tutti questi sono 'ANAWIM', i Suoi Poveri e, accanto a loro, Egli sempre sarà e dalla loro parte Egli sempre si schiererà.

Seconda Lettura 2 Cor 5,17-21 **Vi Supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio**

Da riconciliati a ministri, ambasciatori e portatori di Misericordia! Chi, davvero, ha incontrato e ha accolto il Signore Risorto si lascia riconciliare con il Padre, diventa nuova creatura chiamata ed inviata a portare e

a comunicare il mistero della Misericordia di Dio che tutto riconcilia nel Suo grande e compassionevole amore. Se Cristo vive in me (se *glielo permetto e non glielo impedisco*, cioè!) io, sono *creatura nuova* perché, insieme con Lui, *'le cose del passato non esistono più, perché ne ha fatte di nuove'* (v 17).

È Dio, il Padre, che ci riconcilia con Sé, per mezzo di Gesù Cristo (v 18a), il Figlio scelto, amato, inviato a caricarsi dei nostri peccati e ad espiare le nostre colpe (v 19a). Il Padre, perciò, *'Lo fece peccato in nostro favore'*, pur non avendo Egli mai *'conosciuto peccato'*, per farci diventare Sua giustizia (v 21). Non solo! A noi ha voluto affidare, in dono e in responsabilità, *'il Ministero'* (v 18b) e *'la Parola'* della Riconciliazione (v 19b). *'In nome di Cristo'*, dunque, siamo stati fatti Suoi ambasciatori, per mezzo dei quali, Egli *'ci esorta'*: *'vi supplichiamo, in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio'* (v 20). Il Ministero della Riconciliazione e la Parola della Misericordia sono fondati nella Persona di Cristo e si annuncia e si esercita *'in nome Suo'*.



Situazione spirituale ed esistenziale di Paolo quando scrive questa Lettera per annunciare e proclamare *'la vita nuova'* in/per/con Cristo. Egli è provato dall'ingratitude dei suoi, che gli muovono accuse calunniose e ingiuste offese, *ma* è sorretto e reso forte dall'amore del Cristo che lo ha totalmente conquistato e preso al solo pensiero che Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono *non vivano più per se stessi ma per Colui che è morto ed è risuscitato per loro* (vv 14-16). Dopo questa doverosa premessa, possiamo cogliere l'intensità e la vitalità delle sue *'rivelazioni'*, dei suoi insegnamenti, delle sue esortazioni e tutto il suo amore per questa comunità che lo tormenta in tutti i modi. ***'L'essere in Cristo' ricrea nuova vita!*** (v 17). L'essere in Cristo genera nuova vita, ricrea nuova esistenza nella sua nuova gerarchia di valori e priorità di scelte e di compiti. Il Mistero pasquale capovolge la scaletta dei nostri valori secondo la carne, supera le cose vecchie e propone vita nuova in ogni direzione e ambiti. La morte di Cristo ha fatto morire l'uomo vecchio, la Sua risurrezione ha ricreato l'uomo nuovo, il mondo vecchio è passato, inizia la nuova creazione. Dio ci ha riconciliati mediante Cristo e ci ha affidato il ministero della riconciliazione; ci ha fatti Suoi ambasciatori perché per mezzo nostro sia Egli stesso a parlarci, esortarci, abbracciarci e riconciliarci. Dunque, è Dio Padre che ci supplica, nel nome del Figlio che ci ha donato e ci esorta: *lasciatevi riconciliare con Me!* Massima attenzione, allora! Dio riconcilia, noi siamo solo poveri strumenti, docili



'ministri', fedeli ambasciatori già riconciliati perché raggiunti e ricreati dalla Sua Misericordia infinita. È Dio che mi riconcilia; a me non resta che lasciarmi riconciliare. Non è un trattato di pacificazione, basato su accordi e compromessi; qui, Dio, Padre buono, pietoso, benigno e ricco di amore e misericordia, decide di concedere ai Suoi figli, che scelgono di far ritorno tra le Sue braccia, a casa Sua, e che si lasciano abbracciare-riconciliare, l'amnistia totale dei peccati degli uomini, addossandoli tutti al Figlio Suo, che *'non aveva conosciuto peccato'*; Egli *'Lo fece peccato perché in Lui noi potessimo diventare giustizia di Dio'* (v 21). Se questo non è AMORE e MISERICORDIA, cosa saranno mai?

Mi domando, ma come fa Paolo a scrivere questo ad una Comunità che lo sta facendo, ingiustamente, soffrire, offrendolo e calunniandolo? Egli che ha ricevuto misericordia, è stato amnistiato, cioè, riconciliato, come potrebbe provare rancore e nutrire desideri di vendetta e cedere alla rabbia-ira e lasciarsi dominare dal suo orgoglio? Come può uno che ha ricevuto Misericordia, che ha accolto il ministero della riconciliazione, a lui affidato, che è stato nominato ambasciatore della Misericordia, a non essere misericordioso, anche, verso chi lo sta facendo soffrire, lo calunnia e l'offende? Gesù, Parola di vita e verità: MISERICORDES SICUT PATER!

Vangelo Lc 15,1-3.11-32 ***Suo padre lo vide da lontano, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò***

Il padre paziente, benigno e ricco di amore misericordioso alle prese con due figli perduti: il maggiore si è perduto *'in casa'* (cfr *la parabola della dracma vv 8-10*) e l'altro abbandona la sua casa per perdersi e smarrirsi in un paese lontano (cfr *la parabola della pecora sperduta vv 4-7*). Tutti e due questi figli e questi fratelli si sono perduti e smarriti, per la, semplice ed elementare, ragione che non vivono da fratelli, perché non vivono da figli! Uno vive in casa, ma senza alcuna relazione con il padre e con il fratello più piccolo; quest'ultimo, invece, perché rompe ogni rapporto con il padre e, quindi, anche verso il fratello maggiore, chiede, addirittura, di non essere più figlio ma di essere trattato come uno qualsiasi dei suoi salariati. La sua sembra non essere conversione completa e sincera, perché abdica al compito di figlio chiedendo di mutare il suo rapporto: dalla relazione filiale vuole passare al rapporto salariale. Non più *'dipendenza'* filiale, ma una specie di contratto che lo lasci indipendente e libero di andarsene di nuovo, quando vuole. È tornato a casa, ma ancora non ha scelto la vita di figlio, anche perché la motivazione del suo *'alzarsi'* per far ritorno non è l'amore per il

padre, né è mosso dal pentimento del suo irresponsabile allontanamento e dello sconsiderato sperpero dell'eredità paterna nella dissolutezza sfrenata; né, tantomeno, dalla nostalgia della vita familiare, né della sua casa e neanche dal desiderio e dalla voglia di uscire dalla sua misera situazione di pastore di porci, ma è mosso solo dalla fame: *'i salariati di mio padre hanno pane in abbondanza ed io qui muoio di fame'*! (v 17b). Non torna per amore e pentimento, ma solo per bisogno, per non morire di fame! È tornato a casa *per NECESSITÀ di CIBO* e non per amore verso il Padre e suo Fratello! Non sono queste le condizioni per essere riconciliati! La fame e la sopravvivenza assicurano un ritorno di convenienza e solo momentaneo, fino a quando il bisogno non si esaurisce. L'amore per il padre e il sincero pentimento per averlo tradito e disobbedito con le sue infedeltà e ribellioni, insieme alla certezza che la sua misericordia è più grande del suo peccato e alla ferma risoluzione di voler cambiare vita e ritornare a vivere da figlio, obbediente e libero, questi, sono i presupposti e le condizioni indispensabili per lasciarsi riconciliare con il padre. Tornare a casa del padre per vivere da figlio e non da salariato, nella relazione paterna e fraterna. La relazione di un figlio con il padre è decisamente diversa dal contratto tra servo e padrone! Anche la situazione del fratello maggiore è molto penosa e grave: vive a casa ma si sperde nel suo egoismo, lavora i campi del padre per sé stesso, perché non ha alcuna relazione filiale con lui. Invece di gioire per il ritorno del fratello, gli rinfaccia al padre, che lo ha accolto e gli ha aperto una nuova possibilità di pentimento per ricominciare a vivere da figlio, e gli grida tutta la sua rabbia per avere tanta attenzione per *'questo tuo figlio, che ha divorato le tue sostanze con le prostitute'* (v 30a) e hai pochissimo rispetto per me che *'ti ho servito da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando'* (v 29a). Presunzione, obbedienza solo formale, dipendenza servile, invidia e rancore contro suo fratello, che non riesce ad accettarlo e a trattarlo *come* tale per l'indurimento del suo cuore e le tenebre della sua mente, che gli impediscono di accogliere *'questo tuo figlio'* e riconoscerlo e amarlo come *suo* fratello! *Tutti e due sono in casa, ma non vivono la vita di famiglia*, perché continuano a rifiutare la grazia della Riconciliazione che sola ricrea la relazione con il padre e tra di loro!

Anche, oggi, è così! I pubblicani e peccatori vengono da Te per trovare misericordia e pace e noi, ipocriti scribi e farisei, mormoriamo, li giudichiamo, li condanniamo, li allontaniamo e li escludiamo! Il Padre abbraccia coloro che si lasciano abbracciare, amnistiare e riconciliare, introducendoli al banchetto della festa seduti alla tavola della



Misericordia; questi sono rinati a nuova vita, sono nella pace con Dio e con se stessi, ricominciano la nuova storia non solo da raccontare ma da vivere e testimoniare nella ritrovata grazia della fedeltà. E gli scribi e i farisei? Questi, tristi e irosi, se ne vanno a *mani vuote*, con il cuore avvelenato da rabbia e livore, e con la mente già pronta a ritentare per ostacolare e per osteggiare il Figlio della Misericordia, che sta cercando di riconciliare anche loro, figli anch'essi di Suo Padre!

Pubblicani e peccatori, scribi e farisei, figlio minore e maggiore, NOI, schierati in fazioni contrastanti e contrapposti tra noi, sapremo accogliere la LEZIONE di Gesù, oggi, e sapremo, soprattutto, trarne le dovute conseguenze personali e comunitarie? Arriveremo a lasciarci riconciliare con Dio mediante Cristo Gesù per sederci all'unica Sua mensa della Misericordia e fare festa insieme? Non sappiamo se i due fratelli lo hanno fatto, ma questo è il *Disegno* e la *Volontà* di Dio, il Quale resta sempre con le braccia aperte, pronto a correrci incontro per abbracciarci e baciarcì, appena ciascuno di noi si decide a lasciarsi **AMNISTIARE** e **RICONCILIARE** dalla Sua eterna **MISERICORDIA**.

Le prime due *parabolette* (vv 8-10: *dracma perduta* 'in casa' e vv 8-10: *la pecora scappata*, perduta, ricercata e ricondotta all'ovile), ci hanno preparato e ci aiutano alla comprensione piena degli insegnamenti della parabola del Padre Misericordioso alle prese con due figli ribelli e testardi da recuperare nella loro piena dignità e nella loro responsabilità di figli e di fratelli. La prima ci mette in guardia sul fatto che ci si può *'smarrire e perdere'*, anche se restiamo a casa! Perciò, quando, pur abitando lo stesso tetto, non si vive *da* figli e *da* fratelli, siamo degli *sperduti* e *smarriti*! La Parola ci chiama a ristabilire queste relazioni fondamentali, per ritornare insieme alla festa della vita! *La seconda*, ci vuole insegnare che non basta essere stati ritrovati e riportati sulle spalle del pastore all'ovile, dal quale eravamo irresponsabilmente scappati, per restare *per sempre* e *definitivamente* al sicuro nell'ovile, ma dobbiamo ascoltare la voce del pastore e seguirlo docilmente per non allontanarci più e perderci per sempre! *Notare, però, e cogliere la differenza abissale* che c'è: nelle prime due si *'recuperano'* monete e un bene materiale, la pecora. In questa parabola, invece, la pazienza di un Padre, misericordioso e ricco di amore deve recuperare due suoi figli, vuole loro ridonare l'*identità* e la *dignità* perdute e ristabilire le *relazioni* familiari infrante.

Ed IO non mi sto comportando come e peggio di loro? Mentre a mio Padre non resta che aspettare e sperare che, prima o poi, ritorni a vivere da figlio, riconciliato con Lui e nella ritrovata amorevole relazione con mio fratello!